

ROBERTA CASCINELLI

LA RETE URBANA NELL'UMBRIA (*)

Com'è noto, gli studi esaurienti sulla rete urbana delle regioni italiane non sono molti (1). Eppure si tratta di un argomento di grande importanza, anzi forse il tema antropo-geografico più importante, sia in quanto risultante di caratteri e vicende molteplici e complessi, sia come espressione di quadri umani, sociali ed economici succedutisi nel corso dei tempi e delle loro fasi di evoluzione o d'involuzione, di sviluppo e di

(*) Esprimo i più vivi ringraziamenti al professore Alberto Mori, dell'Istituto di Geografia dell'Università di Pisa, per avermi guidato nello svolgimento della mia tesi di laurea, da cui il presente lavoro è stato tratto, e per i suoi utili suggerimenti.

(1) Gli studi che si ritengono più significativi sono i seguenti: P. CLAVAL, *Le réseau urbain de la Vénétie*, in « Rev. de Géogr. de Lyon », Lione, 1964, pp. 247-271; G. DEMATTEIS, *Le città alpine*, in « Atti XXI Congr. Geogr. Ital. - Verbania, 1971 », Novara, Ist. Geogr. De Agostini, vol. II, t. II, pp. 5-107; M. COSTA, *Le aree di attrazione del traffico nelle regioni alpine*, ibid., pp. 167-171; C. DA POZZO, *Le aree di attrazione delle scuole medie superiori nella regione alpina*, ibid., pp. 173-180; R. GASPERONI, *La carta delle aree di attrazione immediata delle città alpine*, ibid., pp. 183-186; ID., *La rete urbana dell'Abruzzo*, in *Studi geografici sull'Abruzzo in via di sviluppo*, Pubbl. Ist. Geogr. Univ. di Pisa, 1970, pp. 125-148; C. DA POZZO, *La rete urbana del Viterbese*, in *Contributi alla geografia della Toscana e del Lazio*, Pubbl. Ist. Geogr. Univ. di Pisa, 1972, pp. 120-160; D. NOVEMBRE, *Geografia urbana della Puglia*, Bari, Adriatica Ed., 1973, pp. 129; E. MAZZETTI e I. TALIA, *Caratteri evolutivi dell'armatura urbana della Campania*, Napoli, ESI, 1977, pp. 172; R. MAINARDI, *La gerarchia urbana in Italia*, in ID. (a cura di), *Città e regione in Europa. Saggi di analisi dei sistemi territoriali*, Milano, Angeli, 1973, pp. 70-90; Pierg. LANDINI, *Il profilo economico-commerciale delle città italiane. La distribuzione della domanda e dell'offerta dei commerci e servizi sul territorio italiano*, in *Atlante economico-commerciale delle regioni d'Italia* (elaborazione SOMEA), Roma, Ist. della Enciclopedia ItaI., 1973, vol. I, pp. 47-84 e 117-142; M. COSTA, C. DA POZZO e F. BARTALETTI, *The role of small towns in the Italian urban network*, in *Italian Contributions to the 23rd International Geographical Congress, 1976*, Roma, CNR, 1976, pp. 111-124.

attardamento, quadri che, con le loro importanti estrinsecazioni topografiche, hanno portato profonde modificazioni al paesaggio geografico, anzi hanno addirittura creato paesaggi nuovi. Pertanto, dopo alcuni lavori riguardanti l'Italia settentrionale e centro-meridionale, citati in nota, sembra opportuna un'indagine sulla rete di una regione dell'Italia propriamente centrale, che permetta utili confronti.

Dopo aver considerato alcuni fatti essenziali dell'ambiente e della distribuzione della popolazione nella regione umbra, daremo alle vicende della rete urbana uno sguardo indispensabile proprio perché, per la corretta e compiuta valutazione della situazione attuale, occorre tenere presenti, oltre ai fattori naturali, quelli storici che su di essa hanno influito. Si tratta dunque di una ricerca complessa, che ha sì, come oggetto, l'individuazione delle città, il loro riconoscimento sulla base di alcune caratteristiche ritenute fondamentali e la loro qualificazione a un diverso livello urbano, in rapporto alle funzioni di cui sono dotate, ma ha lo scopo principale di mettere in rilievo i loro rapporti scambievoli e la loro influenza sul territorio. A questo fine, verranno riconosciute e delimitate le aree di attrazione delle città per ogni servizio basilico offerto dal centro, per pervenire infine a un quadro sintetico che ponga in evidenza i diversi gradi d'influenza delle città stesse.

Il presente lavoro, dunque, può rappresentare un contributo per il controllo e la definizione delle aree comprensoriali regionali e per suggerire eventuali modifiche del Piano di sviluppo economico dell'Umbria (2). Per pervenire a questo quadro d'insieme, occorre una preventiva analisi che metta in evidenza la gerarchia dei centri urbani e i tipi funzionali di essi.

La popolazione. — Dal 1861 al 1951 la popolazione umbra è aumentata del 45%, mentre dal 1961 al 1976 si è avuto un decremento del 17%. In questo periodo, gli abitanti dei centri situati in posizione più elevata o più appartata sono stati prota-

(2) CENTRO REGIONALE PER IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA, *Il piano generale di sviluppo economico dell'Umbria*, vol. II, Perugia, 1965.

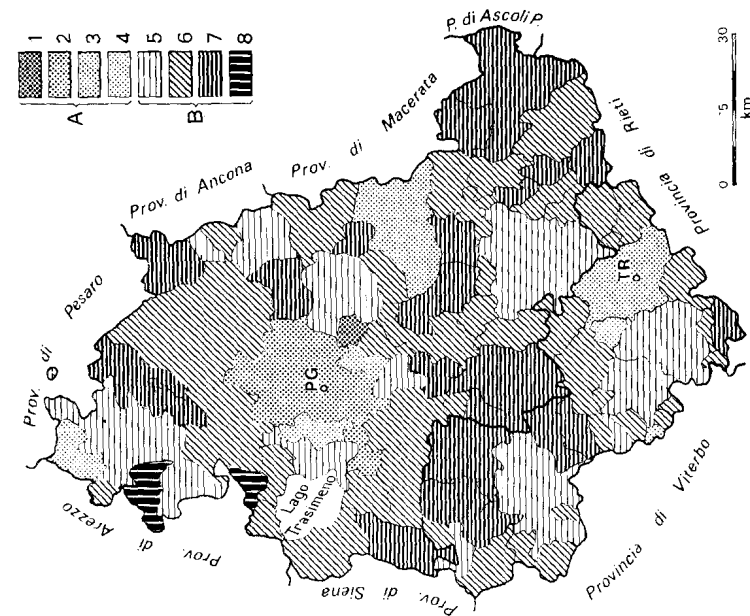


FIG. 2 — LE VARIAZIONI DELLA POPOLAZIONE UMBRA DAL 1951 AL 1971.

A, incremento: 1, oltre 50%; 2, 31-50%; 3, 11-30%; 4, 0,1-10%. B, decremento: 5, 0,1-10%; 6, 11-30%; 7, 31-50%; 8, oltre 50%.

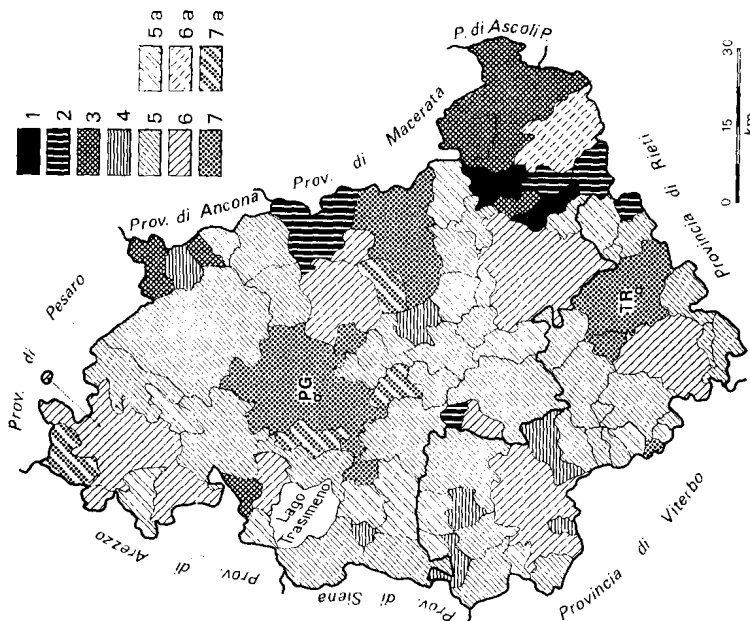


FIG. 1 — IL POPOLAMENTO DELL'UMBRIA DAL 1861 AL 1971.

1, comuni in decremento dal 1911; 2, id. dal 1921; 3, id. dal 1931; 4, id. dal 1936; 5, id. dal 1951; 6, id. dal 1961; 7, comuni in incremento costante; 5a, 6a, 7a, comuni con fasi alterne dal 1951; 6a, id. dal 1961; 7a, id. in tutto il periodo considerato.

gonisti di un flusso migratorio (3) diretto in un primo tempo verso le zone più favorite lungo il tracciato della S.S. Flaminia da Narni a Foligno, verso Perugia e le aree urbane di Perugia, Foligno e Terni, e successivamente verso Roma, la Toscana (Firenze) e, infine, le aree industrializzate del Nord. Quasi inesistente è stata invece l'emigrazione verso l'estero.

Per avere un'idea della densità della popolazione e delle variazioni verificatesi, abbiamo costruito il relativo cartogramma a mosaico (fig. 1), prendendo in considerazione l'andamento demografico dell'Umbria quale risulta dall'esame approfondito e molto particolareggiato dei censimenti dal 1861 al 1971 e raggruppando i comuni secondo la data d'inizio dell'incremento o del decremento. Il cartogramma mette bene in evidenza come lo spopolamento, che ha colpito progressivamente dal 1911 al 1936 i comuni dell'Alta Valnerina e della catena del Monte Peglia, si sia esteso dal 1951 a quasi tutto il territorio umbro, interessando l'Eugubino, la zona collinare subappenninica intorno al lago Trasimeno, la media valle del Tevere e la Catena Martana, e in seguito (1961) anche i comuni di Città di Castello, Assisi, Orvieto, Spoleto e Narni. Si sono formate pertanto, lontano dalle conche intermontane, delle aree appartate a bassa densità di popolazione (50 ab./km^2), localizzate nel 1951 nell'alta valle del Nera, nella Valnerina, nell'alta valle del Chiascio e del Sentino, nella catena del Monte Peglia, nella bassa valle del fiume Paglia. Esse appaiono più estese nel 1971, mentre l'area subappenninica occidentale e la Catena Martana, che oscillavano nel 1951 intorno alla media densità regionale, risultano nettamente inferiori ad essa ($50-75 \text{ ab./km}^2$). In generale si può notare che nel 1971 le zone di densità inferiori alla media regionale sono più estese e rientrano in classi di densità minore.

La piramide delle età (fig. 3) costruita confrontando tra loro i dati dei censimenti del 1931, 1951 e 1971 ci mostra l'in-

(3) In proposito, si veda: A. MELELLI, *La recente dinamica demografica e l'evoluzione delle strutture agrarie ed industriali della Valle Umbra*, estratto da «Nuova Economia», Perugia, 1977, pp. 70. Si rileva, in particolare, l'inversione del movimento in epoca recente: da un saldo negativo di quasi 36.000 unità nel periodo 1961-70 ad un saldo positivo di circa 8500 nei soli tre anni 1972-74.

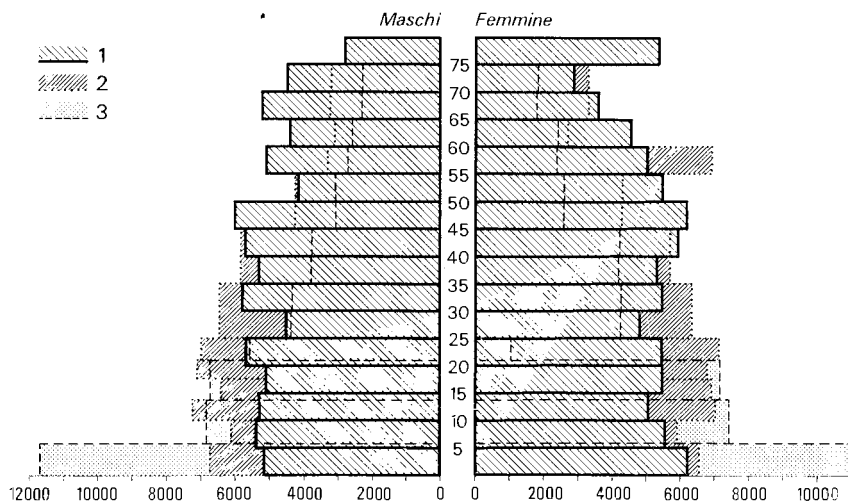


FIG. 3 — PIRAMIDE DELLE ETA' DELLA POPOLAZIONE UMBRA
NEGLI ANNI 1931, 1951, 1971.

1, 1971; 2, 1951; 3, 1931.

vecchiamento della popolazione, specie nell'ultimo decennio, e il fenomeno dello spopolamento nell'arco di un ventennio (v. anche fig. 2). Quest'ultimo, peraltro, segna anche l'esistenza di zone con variazione positiva nel popolamento: la prima si trova intorno a Perugia, per l'attrazione che la città esercita principalmente con la sua attrezzatura funzionale e per il fatto di essere sede di grandi complessi industriali, nel settore alimentare e dell'abbigliamento, e di una miriade di piccole aziende; la seconda area si localizza nella conca ternana, dove si trovano i grandi stabilimenti chimici e metalmeccanici (Terni), mentre una terza area abbraccia il comune di Foligno, sede di attività terziarie. Altre due piccole aree si trovano nell'alta e media valle del Tevere (comuni di San Giustino e Attigliano).

Nel ventennio 1951-1971 si sono anche verificate variazioni nella distribuzione della popolazione. Infatti i residenti nelle case sparse e nei nuclei sono passati rispettivamente dal 41 al 25% e dal 10 al 7%, a tutto vantaggio della popolazione accentrata che è passata dal 49 al 68%.

TAB. 1

I CENTRI UMBRI PER CLASSI DI POPOLAZIONE (1951-1971)

classi di popolazione (ab.)	n. dei centri		n. degli abitanti			
	1951	1971	1951	%	1971	%
meno di 500	604	614	104.362	30,6	93.407	19,1
501 - 1.000	46	61	31.047	9,1	40.696	8,3
1.001 - 2.000	24	31	30.462	8,9	42.121	8,6
2.001 - 5.000	9	16	23.872	6,9	49.689	10,1
5.001 - 10.000	2	7	14.257	4,2	45.276	9,3
oltre 10.000	5	6	137.655	40,3	217.999	44,6
totale	690	735	341.656	100,0	489.188	100,0

Si può notare dalla tabella che i centri con meno di 500 abitanti sono diminuiti al 1971 di popolazione complessiva ospitando in tutto una bassa percentuale di abitanti, mentre si nota una maggiore densità per gli altri e soprattutto per quelli che superano i 5000 abitanti, anche se, per il fenomeno migratorio di cui abbiamo parlato, sembrano essere più favoriti, e pertanto più popolati rispetto al 1951, quei centri come Terni, Perugia, Città di Castello, Spoleto, Gubbio che offrono migliori servizi e maggiori possibilità di lavoro.

Lo sviluppo della rete urbana in epoca romana e medievale. — In epoca romana, e in particolare tra il III e il I sec. a. C., le città umbre di origine etrusca, *Volsinii Veteres* e *Perusia*, godettero di una buona prosperità economica basata sul commercio di prodotti agricoli e artigianali, che alimentavano una forte esportazione verso Roma e l'Etruria.

Lo sviluppo delle comunicazioni, con la costruzione della via Flaminia (220 a. C.), che unì le città umbre con il Lazio e con l'Italia settentrionale, e i lavori di bonifica intrapresi nella Valle Umbra (4) ebbero quale effetto immediato quello di at-

(4) K. MILLER, *Itineraria Romana. Roemische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stoccarda, 1916, pp. 192-196.

trarre a valle, nei punti d'incontro delle strade principali, parte degli abitanti dei centri situati sui rilievi. Lungo la Flaminia sorsero dapprima luoghi forti e borgate per sdoppiamento di preesistenti centri di altura come *Trebiae*, *Vicus ad Martis*, *Tadinum* (5).

Nelle ampie vallate longitudinali piccole città come *Ocriculum*, *Nahartium*, *Interamna Nahars*, *Spoletium*, *Fulginium*, *Carsulae*, *Menavia*, *Hispellum*, *Nuceria*, *Tadinum*, *Helvillum* erano distribuite a intervalli più ravvicinati lungo l'asse fondamentale della regione: la via Flaminia, che si divideva in due rami, entrambi praticabili e frequentati. Lungo la via Amerina, che proseguiva verso nord, le città erano più rade; da sud a nord, lungo la Val Tiberina, si incontravano: *Ameria*, *Tuder*, *Vettona*, *Perusia*, *Aharna*, *Tifernum Tiberinum*.

Durante l'alto Medioevo gran parte della popolazione abbandonò i centri di valle e di pianura, distrutti dalle incursioni barbariche, e si rifugiò in collina, anche per allontanarsi dalle zone paludose e malsane. Secondo lo Schmiedt (6), l'Umbria fu la regione che vide il maggior numero di centri scomparsi e trasferiti dalle bassure su alture contigue, ove talvolta sorsero centri preromani: essi furono *Carsulae*, *Ocriculum*, *Forum Flaminii*, *Urvinum Hortense*, *Tadinum*, *Trebiae*.

Da un esame dei centri, oggi scomparsi, esistenti in epoca alto-medievale, si può dire che sopravvissero le città poste o lungo le vie di comunicazione, in corrispondenza di posizioni forti facilmente difendibili, o quelle che riuscirono a mantenere, malgrado le devastazioni subite, le loro antiche funzioni: *Tifernum Tiberinum* e *Menavia*, importanti nodi fluviali, e *Fulginium*, nodo stradale. Tuttavia anche queste città, un tempo ricche di commerci e centri di attrazione di una popolazione raccolta in villaggi rurali e sparsa in dimore isolate, decadde economicamente fino a divenire piccoli nuclei, che spesso soltanto nell'organizzazione ecclesiastica trovavano ancora motivo di persistenza.

(5) E. COLONNESI, *Le città dell'Umbria (VI Regio) nell'antichità*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1973, pp. 130-154.

(6) G. SCHMIEDT, *Città scomparse e di nuova formazione in Italia, in relazione al sistema di comunicazione*, estratto da « Atti XXI Settimana di Studi del Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo », 1973.

Un'altra serie di città come Bastia Umbra, Spoleto, o centri minori come Panicale, Cerreto di Spoleto, Cannara, Vallo di Nera, Massa Martana, presero a sorgere in epoca comunale intorno ai castelli, ed altri intorno ai numerosi monasteri, abbazie, pievi i cui massicci edifici, siti in posizione elevata, divenivano in caso di pericolo luogo di rifugio della popolazione rurale, la quale tendeva pertanto a concentrarsi nelle loro vicinanze. Nacquero così i borghi di fondazione monastica, quali Montone, Pietralunga, Sant'Angelo in Celle, San Niccolò di Celle. Questa concentrazione proseguì fino al XVI sec., raggiungendo il suo culmine nella prima parte del XV secolo.

Per effetto del forte incremento demografico e per il rinnovamento economico legato al rifiorire della vita cittadina, verificatosi in epoca comunale, le città di Perugia (7), Orvieto, Gubbio, Spoleto, Todi conobbero un notevole sviluppo urbano (8).

L'età moderna. — L'espansione dell'abitato sparso, dovuto alla colonizzazione delle campagne, ebbe inizio dalla seconda metà del sec. XVI e fino ai primi decenni del 1900 fece sì che le città e i villaggi aumentassero di poco la loro popolazione o la vedessero diminuita a tutto vantaggio delle campagne, specialmente nelle zone montane. Questo fenomeno, peraltro, fece aumentare l'importanza delle città quali organizzatrici di vita rurale; inoltre, l'isolamento dovuto alla scarsità delle comunicazioni e la politica protezionistica del governo pontificio favorirono l'insorgenza di piccole industrie locali, nella città di Perugia e nei borghi. A Foligno, particolarmente favorita dall'abbondanza di acque sorgive, si svilupparono l'industria della carta e successivamente quella tipografica; inoltre si lavoravano la seta, la lana e soprattutto la canapa, i cui prodotti finiti

(7) Perugia, in età comunale, era fiorente centro commerciale e finanziario, con intensi rapporti esterni. Dal 1279 venne introdotta la lavorazione della lana dai frati Umiliati; verso l'anno 1400 artigiani di Lilla importarono i sistemi di fabbricazione degli arazzi e nel 1437, secondo il Pellini, ebbe inizio la lavorazione della seta. Cfr. R. ALBERTINI, *Le condizioni geografiche di Perugia e del suo territorio nell'età medievale*, in « Atti XX Congr. Geogr. Ital. - Roma, 1967 », Roma, vol. II, 1969, pp. 629-650.

(8) H. DESPLANQUES, *Campagnes Ombriennes. Contributions à l'étude des paysages ruraux en Italie centrale*, Parigi, Colin, 1969, pp. 573.

venivano esportati in Levante dal porto di Ancona. Svilupparono attività industriali e assunsero una posizione socio-economica superiore alle altre città anche Perugia, Spoleto, Bastia Umbra, Gubbio, Città di Castello.

Dopo l'Unità d'Italia, la costruzione delle ferrovie, in gran parte lontane dai centri collinari, ha suscitato alcuni insediamenti nuovi per lo sdoppiamento di centri preesistenti: Nocera Scalo, Fossato di Vico, Tuoro sul Trasimeno, Città della Pieve. Fu in quel periodo che la concorrenza dei prodotti industriali del Nord travolse la giovane industria umbra, che si ridusse allo stato artigianale; solo Terni divenne alla fine del sec. XIX un importante centro industriale con la creazione dei grandi impianti siderurgici. Tranne questa eccezione, le città, prive di industrie di rilevante importanza, non furono poli di attrazione per la popolazione delle campagne, sicché il fenomeno dell'inurbamento rimase di modesta consistenza fino al 1951.

La rete urbana attuale. — Per avere un quadro della rete urbana attuale, occorre preventivamente effettuare il riconoscimento delle città, dei centri urbani e urbanizzati e del loro ordine gerarchico. Per far questo, è necessario distinguerli e ordinarli in base alla diversità delle loro funzioni. A tale scopo, M. Costa, C. Da Pozzo e F. Bartaletti (9) hanno preso in esame, oltre all'attrezzatura commerciale, le svariate funzioni che la città svolge, e cioè quella bancaria, sanitaria, amministrativa e scolastica. Come si vede, nella ricerca sopra citata non è stata presa in considerazione, tra i caratteri scelti per la classificazione, l'entità della popolazione; questa, invece, è stata aggiunta in una ricerca di maggior mole, con un criterio che per le piccole città fissa un limite minimo di 5000 abitanti e un limite massimo di 35.000 abitanti (10). Pertanto, disponendo di queste classificazioni delle città italiane, si è ritenuto opportuno integrare la presente ricerca, seguendo i criteri adottati negli studi suddetti. In base a questi requisiti, è stato possibile indivi-

(9) M. COSTA, C. DA POZZO e F. BARTALETTI, op. cit.

(10) F. BARTALETTI, *Le piccole città italiane*, Pubbl. Ist. Scienze Geografiche Univ. di Pisa, 1977.

duare tra i centri umbri quattro piccole città: Città di Castello, Gubbio, Narni, Orvieto, alle quali abbiamo successivamente aggiunto Assisi e Todi, che dispongono di una attrezzatura commerciale superiore ai centri urbani a carattere locale.

Centri urbani locali sono risultati invece Amelia e Gualdo Tadino, che, pur avendo le caratteristiche di una piccola città, non possono essere considerati tali perché la loro attrezzatura funzionale, quantitativamente modesta, assegna loro un ruolo meno importante e li fa appartenere a un livello gerarchico inferiore. Dobbiamo inoltre sottolineare la presenza di centri come Castiglione del Lago, Città della Pieve e Norcia, che, pur non essendo dotati di tutti gli elementi presi in considerazione come criteri essenziali di classificazione e di distinzione gerarchica delle piccole città, esercitano di fatto un'azione, nell'ambito territoriale, che è in effetti superiore alla loro attrezzatura funzionale. Il che si può spiegare per Castiglione del Lago con lo sviluppo del settore turistico-alberghiero, che comporta un certo dinamismo economico, mentre per Norcia è determinante soprattutto la posizione geografica, poiché essa sorge nella zona appenninica di sud-est, al margine di un bacino carsico a cui affluiscono le uniche vie naturali di comunicazione. Entrambe, con Città della Pieve che giustifica il suo ruolo per la presenza di servizi scolastici e amministrativi, sono pertanto centri semiurbani.

Infine, sono stati individuati alcuni centri urbanizzati, che, pur avendo un'attrezzatura funzionale al limite della soglia minima urbana, sono in fase di sviluppo economico e industriale: essi sono Bastia Umbra, Cascia, Marsciano, Nocera Umbra e Umbertide.

Le maggiori città dell'Umbria infine (Perugia, Terni, Foligno, Spoleto), per funzioni e popolazione, appartengono gerarchicamente alle città medie. Le caratteristiche funzionali di tutti i centri finora citati sono riportati nella tab. 2.

Classificazione funzionale delle città umbre. — Per giungere ad una classificazione funzionale delle città umbre abbiamo preferito ricorrere ad una semplificazione del metodo della devia-

CARATTERISTICHE FUNZIONALI DEI PRINCIPALI CENTRI DELL'UMBRIA

TAB. 2

centri	caratteristiche principali					caratteristiche secondarie					
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI
Amelia	4.331	a	6	10	5,87	H	4	P	ITC/ITG/ITI	—	3
Assisi	7.127	—	5	10	7,45	H	6	P	LC/IM/ITC/ITI	—	3
Bastia Umbra	6.103	—	5	—	5,99	H	4	—	LC	—	—
Cascia	1.229	—	6	—	4,86	H	2	P	—	—	1
Castiglione del Lago	1.963	—	6	—	3,47	H	4	P	ITC	—	1
Città di Castello.	18.880	a	5	11	5,45	H	6	P	LC/LS/IM/ITC/ITI	—	5
Città della Pieve	2.637	—	6	—	3,17	H	2	P	LS/ITC	—	3
Foligno	26.887	A	3	12	10,98	H	12	P	LC/LS/IM/ITC/ITI	S	5
Gualdo Tadino	6.225	—	6	9	5,79	H	2	P	LS/ITC/ITG	—	4
Gubbio	13.371	a	6	11	4,24	H	5	P	LC/IM/ITC/ITI	—	3
Marsciano	5.372	—	6	—	4,17	H	7	—	LS	—	2
Narni	6.213	a	5	9	9,90	H	10	PT	LC/ITC/ITG	—	4
Nocera Umbra	1.430	—	6	—	4,36	H	1	P	—	—	—
Norcia	2.414	a	5	—	5,36	H	2	P	LC/ITC	—	—
Ovieto	8.813	A	5	11	10,89	H	10	PT	LC/ITC/ITG	—	5
Perugia	65.975	A	1	13	14,14	H	48	PT	tutti + U	S	10
Spoletto	18.013	A	4	11	8,41	H	6	PT	LC/LS/IM/ITC/ITI	S	5
Terni	75.893	A	1	13	13,78	H	18	PT	tutti	S	9
Todi	5.705	a	6	10	5,48	H	5	P	LC/LS	—	5
Umbertide	6.640	—	6	—	5,11	H	3	P	LS	—	2

(I) abitanti nel centro (1971).

(II) centro di area (A) o di subarea (3).

(III) classificazione ISTAT: 1 comune urbano; 2 comune di tipo urbano; 3 comune semiurbano; 4 comune semirurale; 5 comune di tipo rurale; 6 comune rurale.

(IV) classificazione SOMEA: 13 città regionali, 12 città subregionali, 11 centri urbani locali di primo ordine, 10 e 9 centri urbani locali di secondo ordine.

(V) numero telefoni per ogni 100 abitanti nel comune (1970).

(VI) ospedali (H).

(VII) banche (n. degli sportelli).

(VIII) pretura (P) o tribunale (T).

(IX) istituti scolastici superiori (LC = liceo classico; LS = liceo scientifico; IM = istituto magistrale; ITC = istituto tecnico per ragionieri; ITG = istituto tecnico per geometri; ITI = istituto tecnico industriale; U = università).

(X) stazione ferroviaria principale (S).

(XI) uffici amministrativi (ufficio del registro, ufficio delle imposte dirette, ufficio del lavoro, altri uffici).

zione dalla media, proposto dal Nelson (11) e adottato da Gasperoni (12) e Da Pozzo (13); precisamente, una volta stabilita la struttura professionale della popolazione urbana complessiva dell'Umbria, e quella delle singole città in base ai dati del censimento del 1971, il grado di specializzazione di ciascuna di esse è stato valutato in base allo scostamento positivo di uno o due settori professionali rispetto ai valori medi. I risultati della valutazione sono raccolti nella tab. 3.

Oltre ai dati della struttura professionale riferentisi alle città, abbiamo considerato quelli riguardanti gli altri comuni: infatti, com'è noto, i censimenti della popolazione non forniscono dati particolari per centri abitati, ma quelli complessivi comunali. I comuni che registrano uno scostamento positivo nel settore primario si addensano nella parte nord-est e sud-est della regione, nonché nella zona alto-collinare del territorio perugino; i comuni denunciati uno scostamento negativo tendono invece a formare una fascia nord-sud attraverso una serie di comuni che denunciano uno scostamento massimo di 5,7 (quindi tra i minimi della regione: Città di Castello 5,5; Amelia 4,4; Trevi 5,3; Spello 5,4; Gubbio 5,7; Assisi 1,7).

Per avere una visione più aderente alla realtà riguardo allo sviluppo industriale dei comuni umbri, sono stati considerati i valori del grado di industrialità dei comuni (rapporto tra popolazione attiva occupata nel settore secondario e popolazione attiva residente), i cui dati sono stati desunti dai censimenti demografici, e i valori dell'indice di industrializzazione, che considera gli occupati effettivi nell'industria (addetti) rapportati alla popolazione residente (figg. 4 e 5). Considerando industrializzati quei comuni che avevano uno scostamento positivo superiore ai rispettivi valori medi degli indici del 15%, risulta che l'Umbria ha un livello medio di sviluppo industriale, eccetto le zone appenniniche di nord-est, le zone alto-collinari di Perugia e quella

(11) H. J. NELSON, *A service classification of American cities*, in «Econ. Geogr.», Worcester, 1955, pp. 189-210 (cit. in J. H. JOHNSON, *Urban Geography. An introductory analysis*, Oxford-New York, Pergamon, 1967, p. 74).

(12) R. GASPERONI, *La rete urbana dell'Abruzzo*, cit., p. 132.

(13) C. DA POZZO, *La rete urbana del Viterbese*, cit., p. 134.

COMPOSIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE
DELLE CITTA' UMBRE NEI RISPETTIVI COMUNI (1971)

centri urbani	primario		secondario		terziario	
	%	scostamen- to dalla media regionale	%	scostamen- to dalla media regionale	%	scostamen- to dalla media regionale
Assisi	22,4	+ 1,7	40,6	- 2,3	37,0	+ 0,6
Bastia Umbra	13,0	- 7,7	55,2	+ 12,3	31,8	- 4,6
Cascia	39,2	+ 18,5	22,1	- 20,8	38,7	+ 2,3
Castiglione del Lago . . .	38,5	+ 17,8	32,8	- 10,1	28,7	- 7,7
Città di Castello	23,2	+ 2,5	47,7	+ 4,8	29,1	- 7,3
Foligno	12,1	- 8,6	32,3	+ 10,6	55,6	+ 19,2
Gualdo Tadino	19,9	- 0,8	46,4	+ 3,5	33,7	- 2,7
Gubbio	26,4	+ 5,7	46,7	+ 3,8	26,9	- 9,5
Marsciano	33,1	+ 12,4	42,0	- 0,9	24,9	- 11,5
Narni	17,0	- 3,7	53,4	+ 10,5	29,6	- 6,8
Nocera Umbra	33,9	+ 13,2	34,1	- 8,8	32,0	- 4,4
Norcia	37,1	+ 16,4	20,2	- 22,7	42,7	+ 6,3
Orvieto	25,4	+ 4,7	30,1	- 12,8	44,5	+ 8,1
Perugia	10,0	- 10,7	42,0	- 0,9	48,0	+ 11,6
Spoletto	14,4	- 6,3	45,1	+ 2,2	40,5	+ 4,1
Terni	3,3	- 17,4	52,2	+ 9,3	44,5	+ 8,1
Todi	31,8	+ 11,1	36,2	- 6,7	32,0	- 4,4
Umbertide	27,6	+ 6,9	39,7	- 3,2	32,7	- 3,7
UMBRIA	20,7	—	42,9	—	36,4	—

antiappenninica dell'Orvietano. I comuni con gli indici più elevati risultano essere San Giustino, Corciano, Deruta, Bastia Umbra, ma soprattutto Narni e Terni, che sono anche quelli che hanno una maggiore percentuale di addetti all'industria.

Se si osserva, poi, la dinamica della composizione professionale, si può affermare che l'orientamento occupazionale dei comuni si è modificato nell'arco di un ventennio (1951-1971): infatti, come in tutta Italia, sono diminuite notevolmente le percentuali degli addetti all'agricoltura e aumentate considerevolmente quelle degli addetti all'industria. Si rileva inoltre, nel 1971, un aumento considerevole delle attività terziarie nei centri

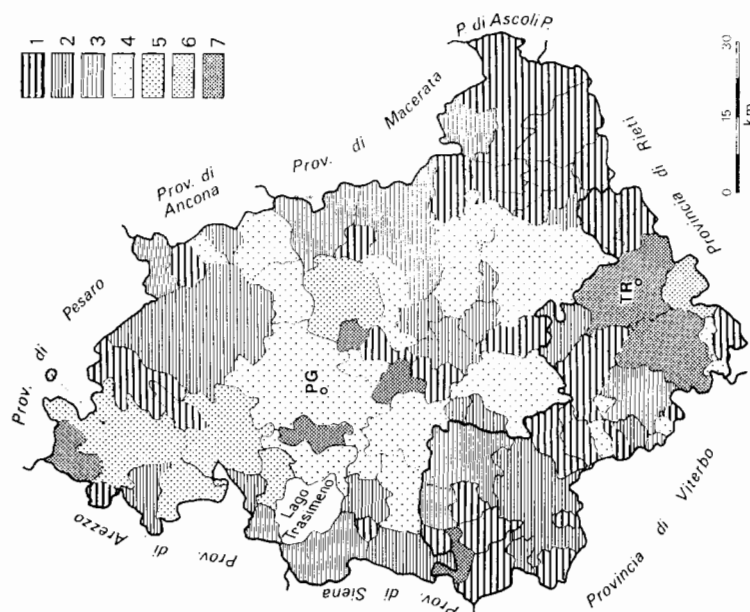


FIG. 5 — INDICE DI INDUSTRIALIZZAZIONE
DEI COMUNI UMBRI (1971).

Scostamenti dalla media regionale: v. fig. 4.

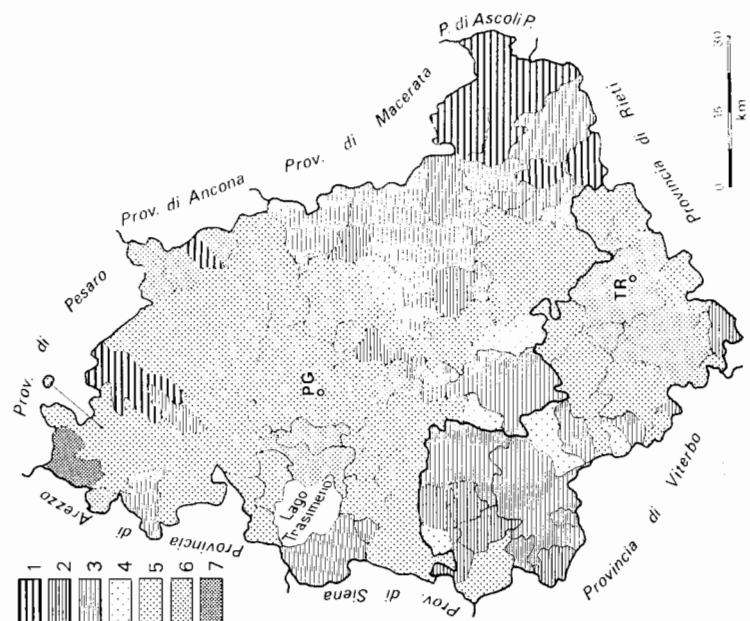


FIG. 4 — INDICE DI INDUSTRIALITÀ DEI COMUNI
UMBRI (1971).

Scostamenti dalla media regionale: 1, oltre -50%;
2, da -30 a -50%; 3, da -15 a -30%; 4, da -15 a +15%;
5, da +15 a +30%; 6, da +30 a +50%; 7, oltre +50%.

urbani, dove esse occupano più di un terzo della popolazione attiva. Tuttavia questo settore, riassumendo più voci, non deve indurci a valutazioni troppo positive. Il ramo commerciale, ad esempio, presenta i consueti aspetti negativi dell'estrema proliferazione dei punti di vendita e del carattere locale e familiare. Delle altre attività terziarie, il settore dei trasporti urbani ha una certa consistenza, per numero di addetti, solo nelle città di Bastia Umbra, Castiglione del Lago, Foligno, Gualdo Tadino, Narni, Nocera Umbra, Orvieto, Perugia, Terni e Umbertide, mentre si nota una diminuzione del numero degli addetti alla pubblica amministrazione, il cui decremento è stato pari al 50% dal 1951 al 1971, con una notevole riduzione della funzione amministrativa pubblica statale e locale nei centri umbri.

Il settore turistico-alberghiero presenta un contrasto tra il numero delle presenze (0,7% del totale nazionale) e degli arrivi (1,4% del totale nazionale dal 1965 ad oggi), e la modesta entità delle attrezzature alberghiere, presenti in modo consistente solo a Assisi, Gubbio, Perugia e Todi; il che induce a considerare il fenomeno turistico, nei centri urbani, più di transito che di soggiorno, favorito solo occasionalmente da manifestazioni culturali e praticato in alcuni periodi dell'anno, lungo itinerari religiosi interessati da centri di attrattiva storico-artistica.

Per quanto riguarda la composizione del terziario, Amelia, Assisi, Bastia Umbra, Cascia, Narni, Norcia, Spoleto mostrano tendenze spiccate verso attività economiche di tipo commerciale; Foligno delinea in modo assai netto la sua importanza come nodo ferroviario, con l'elevata percentuale di addetti ai trasporti; mentre Città di Castello, Gubbio, Marsciano, Perugia, Todi e Terni mostrano un ruolo preminente dei servizi. Si può inoltre notare come i centri di Orvieto, Perugia, Spoleto e Terni presentino uno scostamento positivo nettamente superiore alla media nel settore della pubblica amministrazione, data l'importanza delle loro funzioni di capoluoghi amministrativi.

A questo punto, dal momento che nel censimento della popolazione sono compresi tutti i lavoratori in genere che hanno la residenza in un centro pur svolgendo altrove la loro attività, è necessario spingere più a fondo l'indagine, cosa che facciamo

utilizzando l'indice di Webb o *indice funzionale* (I.F.) sulla base del censimento industriale (14). Grazie ai valori di questo indice è possibile individuare il senso e il grado di specializzazione di un comune nell'ambito delle proprie attività, nella complessa articolazione funzionale della regione.

Prendiamo per primo in considerazione il comportamento dei capoluoghi provinciali. Vediamo anzitutto che Perugia ha I.F. intorno alla media nel ramo più importante del settore secondario e superiore alla media nel terziario; ma il suo *indice di specializzazione* (I.S.), assai basso, significa che la città non offre alcun settore che emerga rispetto agli altri, eccetto quello manifatturiero, e presenta una struttura interna debole per un capoluogo di regione. A sua volta Terni, pur non raggiungendo un I.S. elevato, delinea bene, con l'alto valore dell'I.F., la sua specializzazione nel secondario.

Per quanto riguarda gli altri centri urbani, Assisi mostra una debolezza accentuata nell'I.S.; lo scostamento positivo dalla media del terziario nella composizione professionale della popolazione (v. tab. 3) è dovuto essenzialmente al commercio all'ingrosso, e in misura minore al commercio al minuto e ad alberghi e pubblici esercizi. Gli I.F. di Città di Castello mostrano una tendenza, oltre che per l'agricoltura, per le manifatture e il commercio al minuto, mentre l'I.S. risulta basso. Foligno, come importante nodo ferroviario, risalta per la sua specializzazione nei trasporti ed il suo I.S. ha, in virtù di ciò, un valore medio. Gubbio ha I.S. tra i più bassi in assoluto, perché ha valori intorno alla media nel settore secondario, in particolare nelle industrie estrattive, e nel commercio al minuto. Spoleto

(14) L'indice funzionale è espresso da una formula $\left(\frac{P}{M_p} \cdot P\right)$ dove P è la percentuale della popolazione attiva impiegata in una determinata funzione e M_p la media delle percentuali per la stessa funzione nel complesso delle città considerate. Conseguente alla prima formula è l'indice di specializzazione (I.S.), che si ottiene, per ciascuna città, dalla sommatoria degli I.F. ottenuti nei diversi settori, divisa per 100: così, teoricamente, una città che abbia tutti gli I.F. uguali alle medie del complesso urbano avrà $I.S. = 1$, e di conseguenza quanto più l'I.S. si allontanerà da 1, tanto più la città risulterà specializzata (andrà visto, poi, in quale o quali settori). Cfr. J.W. WEBB, *Basic concepts in the analysis of small urban centres of Minnesota*, in «Ann. Ass. of Amer. Geogr.», Washington, 1959, pp. 55-72.

conferma dagli I.F. il suo orientamento verso il secondario e il terziario, anche se il suo I.S. ci impedisce di definirla specializzata nel suo complesso. Todi, con debole I.S., presenta dati discordanti: mentre dal censimento della popolazione sembra un centro agricolo, avendo uno scostamento negativo nel secondario e nel terziario, dal censimento industriale mostra i suoi maggiori I.F. nel secondario (manifatture), il che ce lo indica come centro di piccole imprese artigiane. Narni, pur con il suo I.S. modesto, presenta un I.F. superiore alla media nel settore delle manifatture, costruzioni e impianti, elettricità e gas. Orvieto, dagli I.F., appare orientata verso il commercio al minuto, gli alberghi e i pubblici esercizi, ma il suo debole I.S. ci rivela, al solito, una struttura urbana interna poco solida.

Gualdo Tadino mostra un I.F. elevato nelle manifatture e nelle costruzioni, e una tendenza verso le attività primarie, mentre l'I.F. di Marsciano prevale nei servizi. Norcia è orientata verso l'agricoltura — in specie verso il settore dell'allevamento —, il commercio al minuto, i pubblici esercizi e gli alberghi, e mostra l'I.F. più elevato nelle comunicazioni, ma in nessuna attività trova la sua specializzazione. Bastia Umbra si orienta verso il settore secondario e terziario (manifatture, commercio all'ingrosso e commercio al minuto); abbastanza sviluppati sono i trasporti urbani, ma il suo I.S. è pur sempre basso.

Cascia ha un I.F. elevato relativamente al settore terziario, in particolare riguardo alle voci alberghi, pubblici esercizi e servizi, il che non ci meravaglia, essendo un centro di turismo religioso; inoltre, il suo I.F. è il più alto in termini assoluti per il commercio al minuto, essendo ancora favorito dal fenomeno turistico. Perciò, pur non avendo I.F. elevati negli altri settori economici, il suo I.S. è alto, relativamente al suo livello urbano. Proprio l'evoluzione che ha subito dal 1951 ad oggi, trasformandola da centro agricolo in centro turistico-alberghiero, la fa annoverare, con un salto di qualità, tra i borghi urbanizzati, con buone prospettive di sviluppo economico, se, in un prossimo futuro, seguiranno interventi e iniziative locali e regionali.

Umbertide è rivolta all'industria manifatturiera, che si basa essenzialmente sulla lavorazione artigianale del legno da mobilio

INDICI FUNZIONALI (I.F.) E INDICE DI SPECIALIZZAZIONE (I.S.) DELLE CITTA' UMBRE
(secondo Webb)

TAB. 4

centri	i n d i c i f u n z i o n a l i												indice di specializza- zione
	primario	secondario				terziario							
		ind. estrattive	ind. manifattu- riere	costruzioni e impianti	elettricità, acqua e gas	commercio ingrosso	commercio minuto	pubbl. eser. e alberghi	trasporti urbani (*)	comuni- cazioni	credito e assicuraz.	ammin. e altri servizi	
Amelia	4,60	0,67	34,83	29,95	0,44	5,53	20,99	4,28	3,61	1,09	1,36	4,36	1,11
Assisi	0,27	0,21	49,08	24,48	0,24	6,13	10,79	19,99	2,26	0,75	1,27	1,40	1,16
Bastia Umbra	0,92	0,00	72,90	13,16	0,04	7,56	18,66	0,31	7,88	0,12	0,73	2,16	1,24
Cascia	0,90	0,61	5,95	29,51	2,24	0,07	39,19	69,18	2,97	7,79	0,62	4,93	1,64
Castiglione del Lago	29,76	0,00	38,96	17,47	0,94	0,35	33,42	4,68	2,43	1,72	1,36	2,80	1,33
Città di Castello	3,10	0,00	84,82	3,86	0,29	1,15	17,16	2,06	1,87	0,00	1,83	4,82	1,20
Città della Pieve	12,16	0,00	52,65	13,80	0,64	0,35	26,28	5,52	2,45	3,13	0,61	1,15	1,18
Foligno	4,05	0,42	19,25	6,10	2,14	2,34	24,11	2,66	89,11	2,11	3,36	3,23	1,58
Gualdo Tadino	2,28	0,28	50,72	22,41	0,00	1,30	19,01	0,46	21,96	0,94	0,98	1,70	1,22
Gubbio	0,34	11,88	50,56	12,54	0,63	1,31	24,01	2,77	5,76	1,05	1,21	3,17	1,15
Marsciano	0,70	1,48	67,70	23,40	0,21	0,96	15,06	0,46	3,96	2,25	0,03	2,56	1,18
Narni	0,35	0,06	75,03	13,08	3,85	0,50	10,44	1,69	30,29	0,44	1,26	1,59	1,38
Nocera Umbra	1,70	88,80	35,16	34,47	0,40	0,22	21,96	3,49	2,47	2,50	0,49	1,48	1,93
Norcia	9,35	0,00	20,44	13,67	3,58	2,92	33,92	16,30	3,12	29,65	2,28	3,61	1,38
Orvieto	5,32	0,36	23,47	20,17	0,78	3,59	24,69	21,78	8,06	4,10	4,32	6,45	1,23
Perugia	0,30	0,21	51,81	4,77	3,72	11,81	16,42	3,17	2,00	9,42	5,85	7,29	1,17
Spoleto	0,78	0,44	50,69	9,13	1,82	7,65	22,64	4,78	5,72	2,25	5,13	4,59	1,15
Terni	0,10	0,00	71,65	10,81	3,10	0,50	10,44	1,69	3,58	1,83	1,53	3,98	1,09
Todi	2,64	0,25	55,80	25,98	0,73	1,78	18,22	1,86	3,83	0,94	1,33	2,22	1,15
Umbertide	1,13	0,99	65,58	16,56	0,12	0,02	13,35	0,39	12,32	0,72	0,92	3,30	1,16

(*) Comprese le attività ausiliarie dei trasporti.

e sulla trasformazione dei prodotti agricoli industriali, come conferma l'I.F. elevato anche nel settore primario, ma il suo I.S. al di sotto della media indica come il centro non si specializzi nelle funzioni urbane, mostrando tutta la sua debolezza nella struttura economica interna. Castiglione del Lago, anche se volta ancora oggi all'agricoltura, non si può definire borgata agricola, sia perché il settore agricolo e dell'allevamento del bestiame alimenta l'industria manifatturiera di trasformazione, come indica l'I.F. nel settore secondario, sia perché orienta la sua attività verso il commercio, che contribuisce, insieme al

turismo estivo, allo sviluppo delle attività bancarie e creditizie. Amelia orienta la sua attività economica verso il commercio all'ingrosso, specialmente dei prodotti agricoli, il che porterà ad una espansione delle infrastrutture in questo settore, ma fino ad oggi il suo I.S. è basso. Nocera Umbra vede il suo I.F. elevato nel settore delle industrie estrattive e nelle costruzioni e impianti. Orientare la sua attività in questo senso, piuttosto che verso altri settori che hanno una migliore prospettiva futura, si può spiegare soltanto considerando la presenza di un flusso di pendolari molto accentuato e diretto verso i centri limitrofi,

mentre l'espansione edilizia che riguarda il centro e le funzioni bancaria e commerciale che esso svolge, sempre in relazione al livello che gli compete, giustificano il suo ruolo di centro semiurbano.

Tutto sommato, le città umbre appaiono per lo più specializzate, se così si può dire, nel settore secondario, anche se siamo ancora a livello di piccole e medie imprese, e tendono in linea di massima al commercio al minuto. Nel complesso, però, la maggioranza dei centri urbani non ha il carattere di città completa, come confermano i bassi indici di specializzazione. Abbiamo infatti soltanto in alcuni settori I.F. elevati, mentre in altri (trasporti urbani, credito, servizi), in generale, abbiamo indici bassi, poiché in questi settori risulta occupata una bassissima percentuale di addetti. Sono proprio questi ultimi a flettere gli indici di specializzazione ed a mostrarci come siamo lontani da un'armonica struttura urbana.

La funzione preminente dei centri urbani non è più agricola ma industriale, anche se non hanno la fisionomia urbana tipica delle grandi città industriali, essendo ancora legati a un processo d'industrializzazione che è appena in atto e che abbisognerebbe, per il suo sviluppo, di infrastrutture stradali interregionali che assicurassero collegamenti rapidi. Essi, tuttavia, non sembrano essere destinati a cambiare « volto » perché le loro strutture medievali si armonizzano con il paesaggio umbro. Perciò essi potranno diventare, più che centri industriali, centri organizzativi e direttivi di aree utilizzate a fini industriali. Mentre i centri che hanno per tradizione una vocazione turistica, se saranno migliorate le comunicazioni e dotati di strutture ricettive, faciliteranno il decollo turistico della regione, per il quale esistono tutte le premesse. Così l'Umbria, per le sue attrattive paesaggistiche, potrà diventare in breve tempo un'area di afflusso turistico di Roma.

Riassumendo, dal punto di vista delle specializzazioni all'interno della loro struttura professionale, classifichiamo: Amelia come centro a carattere prevalentemente terziario-commerciale; Assisi come piccola città turistica-alberghiera, mentre Città di Castello è prevalentemente industriale, e Foligno è città terziaria.

Gubbio, attualmente, ha perso la sua prevalente funzione agricolo-commerciale, che esercitava ancora nel 1961, poiché la sua struttura economica risente del flusso migratorio verso i centri più specializzati delle province vicine. Narni è una piccola città industrializzata mentre Terni si può classificare città industriale. Orvieto svolge una funzione prevalentemente nei servizi, ma, al contrario delle altre piccole città, specializza la sua attività agricola per prodotti che hanno un mercato estero. Perugia, essendo capoluogo di provincia, è la sede delle attività bancarie e finanziarie della regione e svolge un'attività manifatturiera e di servizi pubblici ad ampio raggio. Todi, da centro agricolo, svolge oggi una qualche funzione commerciale, mostrando una certa vivacità nel settore industriale, ma la sua economia risente del fenomeno dell'urbanesimo, rivolto soprattutto verso Perugia e Terni. Infine Spoleto è specializzata nel settore commerciale. Gli altri centri si possono così classificare: Bastia Umbra come borgo urbanizzato a carattere industriale; Cascia come borgo urbanizzato che svolge una funzione prevalentemente turistica; Marsciano come centro che svolge la sua funzione preminente nel settore dei servizi; Nocera Umbra come centro a carattere prevalentemente industriale, mentre Norcia ha carattere agricolo-commerciale; Castiglione del Lago ha raggiunto il livello di urbanizzazione per lo sviluppo dell'industria manifatturiera di trasformazione dei prodotti agricoli, mentre Umbertide è un borgo manifatturiero per la lavorazione dei prodotti industriali. Molti centri che sembrano a carattere agricolo svolgono, esaminando la loro struttura professionale interna, una funzione preminente in altri settori economici, il che conferma il processo di sviluppo in atto.

Le aree di attrazione speciali dei centri urbani. — Dopo aver esaminato i caratteri dei centri umbri indipendentemente dai legami che intercorrono fra ogni centro ed il territorio circostante, occorre ora individuare l'area di influenza delle singole città, stabilendo le aree di attrazione di alcune funzioni terziarie basiche espletate dai centri urbani. Come è stato fatto per ricerche precedenti, prenderemo in considerazione l'attrazione

commerciale, l'attrazione bancaria, quella sanitaria, quella culturale e il raggio d'attrazione dei lavoratori pendolari.

a) *Attrazione commerciale*. — Abbiamo preso in considerazione le aree di attrazione commerciale dell'Umbria, delineate nella *Carta commerciale d'Italia* (15) (fig. 6), tenendo presente anche l'*Atlante delle aree socio-economiche in Italia* (16). Si può notare così che Foligno, Orvieto, Perugia, Spoleto e Terni sottraggono anche alcuni comuni all'area commerciale di Viterbo e di Rieti dal lato laziale e di Pesaro-Urbino dal lato marchigiano. All'area commerciale di Perugia sono invece sottratti i comuni di Castiglione del Lago, di Citerna e di San Giustino, che per i servizi più importanti gravitano piuttosto su Arezzo.

Questa prima carta ci fornisce già una buona visione della situazione regionale: appaiono infatti ben chiare, oltre alle aree suddette, le subaree, dotate di centri capaci di esercitare attrazione commerciale sui comuni vicini. Essi sono Amelia, Città di Castello, Gubbio, Narni, Norcia e Todi; tra loro, Città di Castello estende la sua influenza oltre i confini regionali, e precisamente sul comune di Apecchio, in provincia di Pesaro.

b) *Attrazione bancaria*. — Anche per la delineazione delle aree di attrazione bancaria, ci si può valere di una carta già esistente (17) (fig. 7). In essa si distinguono i capoluoghi di area e di subarea; i primi sono quelli ai quali si ricorre per i servizi bancari più complessi, e precisamente: Foligno, Orvieto, Perugia, Spoleto e Terni, cioè le stesse città che abbiamo rilevato nella carta commerciale.

Da un confronto tra le due carte, commerciale e bancaria, si può notare che l'area che appartiene a Foligno si estende oltre il limite regionale, entrando nell'area di Fabriano, mentre Spoleto e Terni sottraggono alle aree di Macerata e di Rieti

(15) U.I.C.C.I.A.A., *La carta commerciale d'Italia* (a cura di G. Tagliacarne), Milano, Giuffrè, 1968.

(16) U.I.C.C.I.A.A., *Le aree socio-economiche in Italia* (a cura di L. Pieraccioni), Milano, Angeli, 1975.

(17) U.I.C.C.I.A.A., *Carta dei servizi bancari* (a cura di G. Tagliacarne), Milano, Giuffrè, 1962.

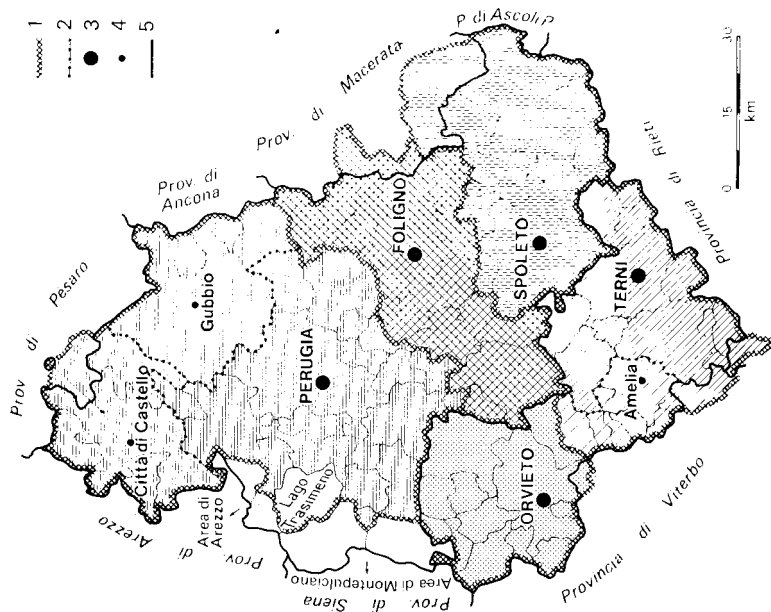


FIG. 7 — LE AREE DI ATTRAZIONE BANCARIA.
Per i numeri, v. fig. 6. (Da TAGLIACARNE (a cura di), *Carta dei servizi bancari*, 1962).

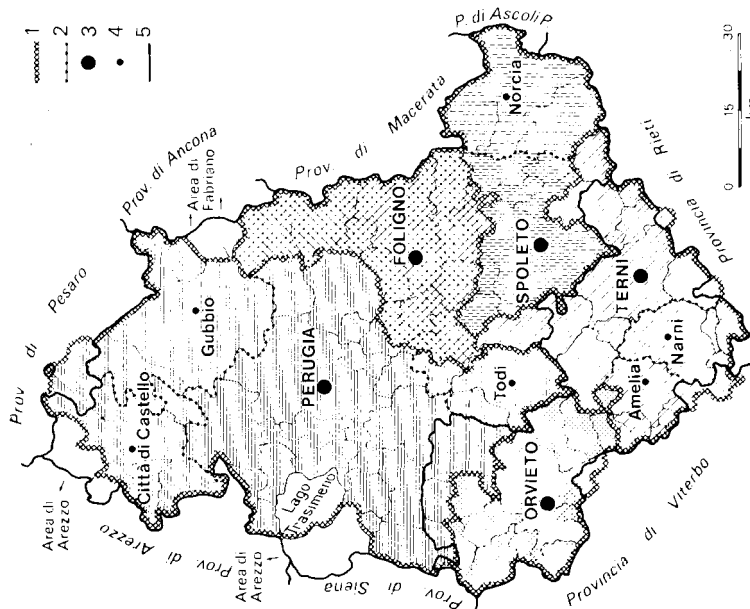


FIG. 6 — LE AREE DI ATTRAZIONE COMMERCIALE.
1, limite di area; 2, limite di subarea; 3, centro di area; 4, centro di subarea; 5, confini provinciali. (Da TAGLIACARNE (a cura di), *La carta commerciale d'Italia*, 1968).

il primo i comuni di Castelsantangelo, di Ussita e Visso ed il secondo quello di Magliano Sabina.

La differenza da rilevare nella carta bancaria riguarda l'area di Perugia: se ne nota infatti una restrizione, a vantaggio dell'area di Arezzo. Questa diversità va intesa in senso qualitativo ed esprime il differente livello delle due carte: la carta commerciale, definendo la zona d'influenza di un centro a livello superiore, indica la maggior forza di attrazione del centro di Perugia rispetto ad Arezzo.

Inoltre si nota che le aree sono abbastanza ben ripartite tra i cinque capoluoghi di area e tendono ad uguagliarsi per superficie e popolazione, con la sola eccezione di quella di Perugia, comprendente le due subaree di Città di Castello e Gubbio.

c) *Attrazione sanitaria*. — La legge regionale n. 57 del 14 novembre 1974 prevedeva le cosiddette U.L.S.S. (unità locali socio-sanitarie). La stessa, ora abrogata, è stata sostituita dalla n. 65 del 19 dicembre 1979, « Organizzazione del servizio sanitario regionale » (18). In essa le U.L.S.S. sono state denominate ora U.S.L. (unità sanitarie locali). Le U.S.L. costituiscono lo strumento con il quale i comuni realizzano la gestione di tutti i servizi sanitari da parte delle comunità. Il territorio regionale è suddiviso in dodici comprensori, i cui comuni associati gestiscono i servizi sociali e sanitari. Nei comprensori il cui territorio coincide con le corrispondenti zone omogenee individuate dalla legge regionale n. 23 del 6 settembre 1972, la gestione dei servizi sopra nominati è esercitata dalle rispettive comunità montane. Le U.S.L. comprendono l'insieme dei servizi e uffici operanti nel territorio comprensoriale per il soddisfacimento dei bisogni sanitari della popolazione. Il territorio delle unità locali sanitarie è suddiviso in distretti sanitari di base, in modo che essi comprendano gruppi di popolazione tra i quattromila ed i diecimila abitanti, tenendo conto delle caratteristiche fisiche demografiche e sociali del territorio, e in modo da assicurare la corrispondenza tra il territorio del distretto e quello della circoscrizione comunale.

(18) *Bollettino Ufficiale della Regione Umbria*, n. 63 (20 dicembre 1979).

Per individuare le aree di attrazione sanitaria (fig. 8) è stata condotta un'indagine per mezzo di un questionario inviato agli ospedali e alle cliniche. Dall'osservazione della carta appaiono notevoli le coincidenze con le carte precedenti (commerciale e bancaria) per Città di Castello, Gubbio, Norcia e Terni. Si vede anche come appaiano evidenti le aree di Marsciano e di Castiglione del Lago-Città della Pieve, come l'area di Todi si arricchisca del comune di Massa Martana e quella di Marsciano sottragga all'area di Orvieto il comune di San Venanzo. Le aree più vaste risultano quelle di Perugia, di Foligno, di Città di Castello, di Gubbio, di Spoleto. Si delineano inoltre le aree più piccole di Assisi, Passignano sul Trasimeno, Panicale, Montefalco, Trevi, Gualdo Tadino.

d) *Attrazione culturale*. — Un'altra importante funzione urbana da considerare è quella scolastica, perché per suo tramite la città rende un servizio sociale notevole alla popolazione, esercitando su di essa una sensibile influenza. I limiti delle aree di attrazione scolastica delle città sono stati tracciati in base a informazioni avute mediante l'invio di un apposito questionario ai singoli istituti: si è così costruita la fig. 9. Nella carta non sono stati segnati i limiti delle subaree gravitanti su Castiglione del Lago, Città della Pieve, Narni, Todi, Marsciano, Umbertide e Norcia, centri che, avendo soltanto uno o due istituti, sono compresi nelle rispettive aree d'influenza del più vicino centro dotato di una serie completa di scuole secondarie superiori o di almeno tre istituti sui sei considerati fondamentali.

Si individuano, dunque, dieci aree di attrazione scolastica. Esse sono: quelle di Assisi, Città di Castello, Foligno, Gubbio, Gualdo Tadino, Perugia (con la subarea di Città della Pieve) e Spoleto (con la subarea di Norcia), in provincia di Perugia; quelle di Amelia, di Orvieto e di Terni, in provincia di Terni. Sulla loro delineazione influiscono, oltre alla morfologia, le comunicazioni e la distribuzione degli istituti. A questo riguardo, le scuole secondarie contano 55 istituti, che dalla carta risultano concentrati nella Valle Umbra, lungo un'unica linea che va da nord a sud e che si prolunga nella conca ternana: Perugia,

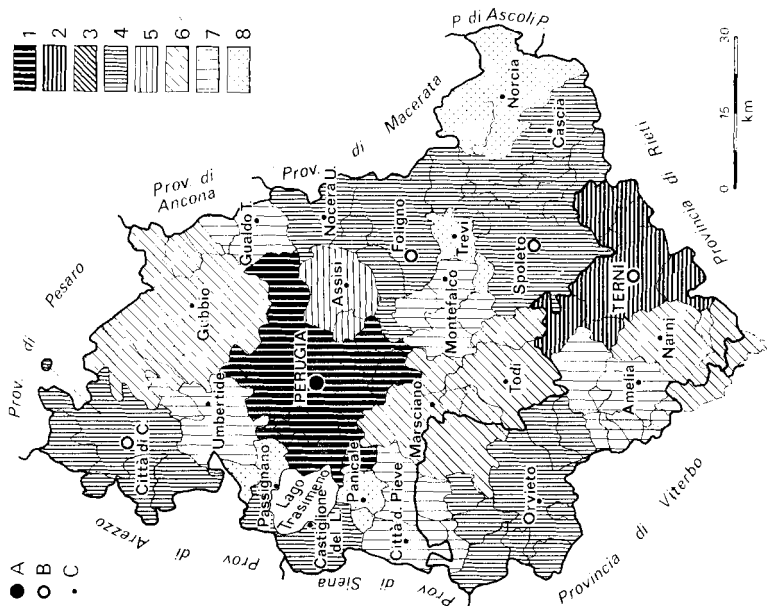


FIG. 8 — LE AREE DI ATTRAZIONE SANITARIA IMMEDIATA.

Abitanti (in migliaia): 1, oltre 160; 2, 100-160; 3, 50-100; 4, 40-50; 5, 30-40; 6, 20-30; 7, 10-20; 8, meno di 10. A, B, C, rango dell'attrezzatura ospedaliera.

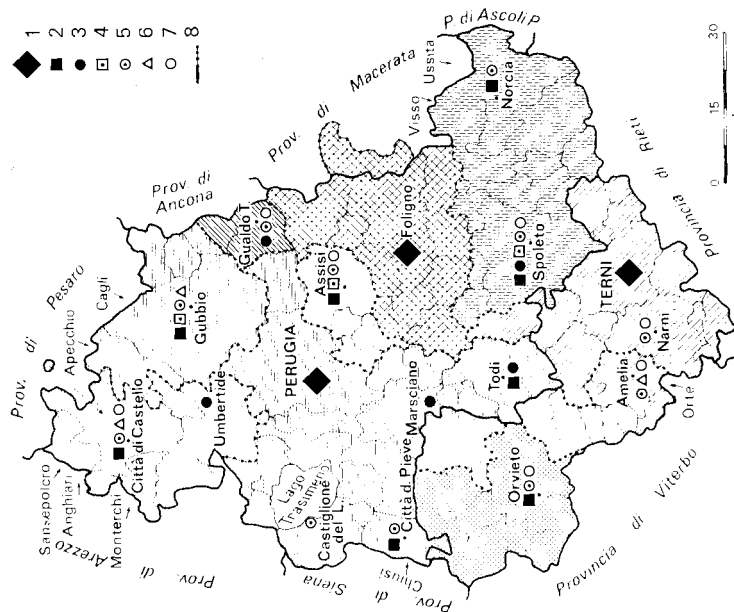


FIG. 9 — LE AREE DI ATTRAZIONE DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI.

1, serie completa di sei istituti; 2, liceo classico; 3, liceo scientifico; 4, istituto magistrale; 5, istituto tecnico per ragionieri; 6, istituto tecnico industriale; 7, istituto tecnico per geometri; 8, limite di area.

Foligno e Terni sono centri dotati dei sei fondamentali istituti presi in esame, Spoleto di cinque.

Per completare il nostro discorso, esaminiamo il numero dei diversi tipi di istituti: su un totale di 55 scuole secondarie, abbiamo in Umbria 11 licei classici, 8 licei scientifici, 6 istituti magistrali, 14 istituti tecnici commerciali, 6 istituti tecnici per geometri, 10 istituti tecnici industriali. Come si vede, c'è una leggera prevalenza degli istituti commerciali, cui fanno seguito i licei classici e scientifici. L'istituto tecnico commerciale risulta presente sia nei centri dotati della serie completa di scuole superiori, sia in quelli che dispongono soltanto di uno o due istituti. Il fenomeno si può spiegare ponendolo in relazione con la struttura sociale della popolazione dei centri medesimi, come Amelia, Assisi, Castiglione del Lago, Gualdo Tadino, Città della Pieve, Norcia. Ora, poiché in tali centri sta attuandosi un processo di trasformazione economica, è logico che una larga massa di giovani si indirizzi verso una scuola capace di offrire loro un diploma immediatamente utilizzabile, principalmente nel settore commerciale.

e) *I movimenti pendolari.* — Per esaminare il movimento pendolare relativo all'industria, si è tenuto conto dei risultati di una serie di indagini svolte nel 1971 dalla Regione umbra, mediante questionari. Si tratta di uno studio monografico che riguarda il numero dei lavoratori pendolari occupati nei più importanti settori industriali, presso le imprese con numero di addetti di oltre 50 unità.

La tabella 5 ci permette di fare due osservazioni: in generale si può vedere che il movimento pendolare è rilevante, interessando circa un quarto degli occupati nell'industria; inoltre, se si considera la distribuzione dei pendolari tra i centri urbani, si nota che tanto più è rilevante il numero degli occupati nelle unità locali, tanto più aumenta l'incidenza percentuale dei lavoratori pendolari. Dall'esame di una tabella che illustra la distribuzione dei pendolari per comune di provenienza e di destinazione, inserita nel testo citato (19), è stato possibile rappre-

(19) CENTRO REGIONALE PER IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA, *Risultati dell'indagine sui movimenti pendolari dei lavoratori dell'industria in Umbria*, a cura del Servizio studi e programmi, Perugia, 1972.

TAB. 5

UNITA' LOCALI CON OLTRE 50 ADDETTI,
TOTALE DEGLI OCCUPATI NELL'INDUSTRIA E NUMERO
DEI LAVORATORI PENDOLARI, IN ALCUNI COMUNI UMBRI

comuni	unità locali con oltre 50 addetti	totale occupati nell'industria	lavoratori pendolari	
			n.	%
Assisi	6	734	159	21,6
Bastia Umbra . . .	4	653	118	18,1
Città di Castello . .	12	1.402	552	39,4
Corciano	7	1.305	605	46,4
Foligno	8	922	280	30,4
Gubbio	4	355	174	49,0
Perugia	16	6.391	1.720	26,9
San Giustino	2	677	123	18,2
Todi	6	710	123	17,3
Amelia	4	350	138	39,4
Narni	7	2.431	576	23,7
Terni	9	9.640	1.631	16,9

sentare graficamente gli interscambi comunali con frecce proporzionali al numero dei pendolari, e determinare così l'ampiezza delle aree d'influenza dei singoli centri sulla mobilità territoriale dei lavoratori (fig. 10). I flussi più interessanti di scambio avvengono tra Perugia e Corciano e tra Terni e Narni; notevoli pure gli scambi di lavoratori tra Assisi e Bastia Umbra. Dalla carta spiccano le aree di Città di Castello, di Perugia-Corciano, di Foligno, di Bastia Umbra-Assisi, di Spoleto, di Todi, di Orvieto, di Terni e di Narni.

f) *Le aree del traffico.* — Abbiamo esaminato così i principali fattori della costituzione delle aree di attrazione (commerciale, bancaria, sanitaria, culturale, dei lavoratori pendolari): poiché essi provocano, come si è visto, lo spostamento di persone e lo stabilirsi di canali di traffico, ci è consentito integrare gli elementi precedenti con il metodo sintetico basato sullo studio del flusso dei trasporti, che esprime i rapporti intercorrenti tra

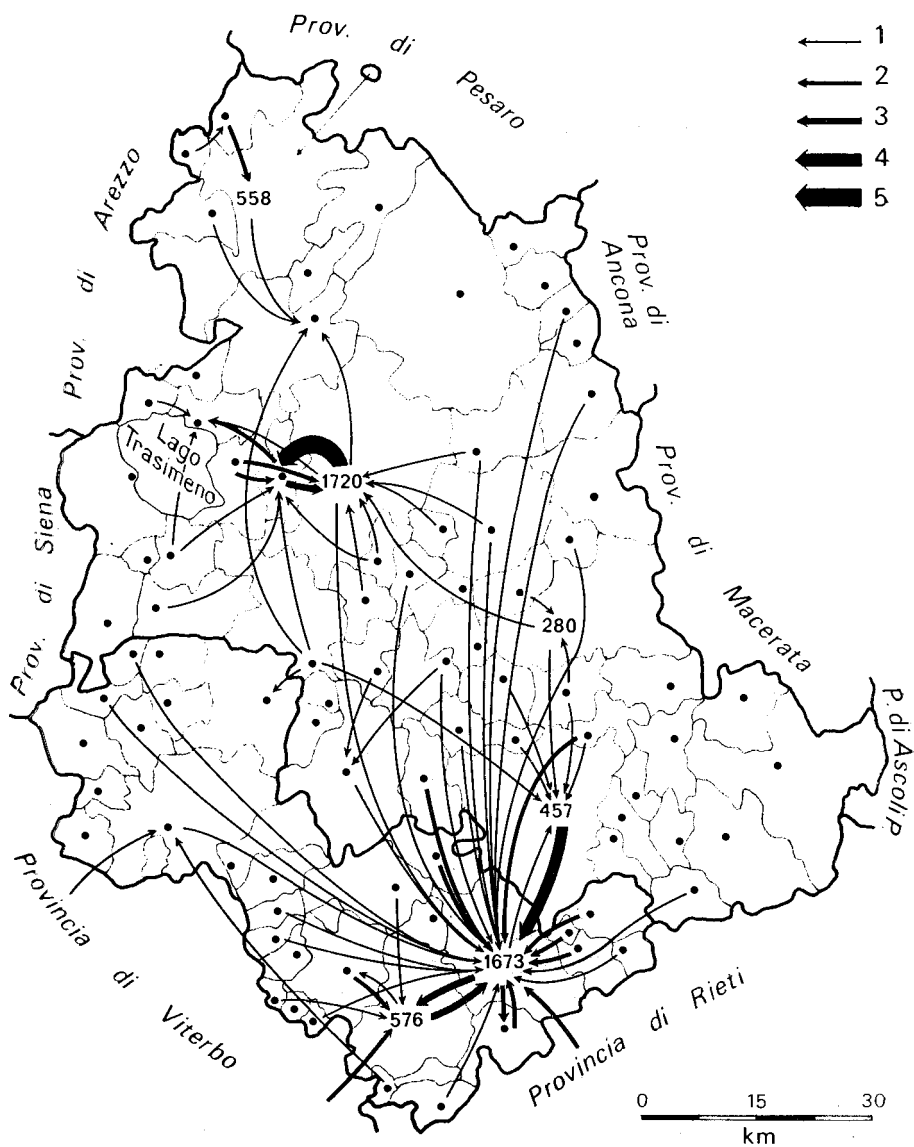


FIG. 10 — MOVIMENTI PENDOLARI DEI LAVORATORI.
1, 10-50 unità; 2, 51-100; 3, 101-200; 4, 201-300; 5, oltre 300 unità.

le città ed il territorio circostante (20). A questo riguardo abbiamo considerato due tipi di traffico: quello delle autolinee e quello complessivo sulle strade statali e provinciali desunto dai censimenti A.N.A.S. del 1965 e del 1970.

Questi due tipi di traffico individuano, come risulta anche dagli studi di Cori e Costa (21), livelli di attrazione diversi: le autolinee interessano un'area limitata, assimilabile con l'area delle relazioni fondamentali immediate; il traffico automobilistico invece riguarda aree più vaste, assimilabili con quelle delle relazioni occasionali. I risultati di questo studio sono rappresentati nei cartogrammi a nastro relativi ai servizi pubblici (fig. 11), per le relazioni immediate, e al traffico automobilistico (fig. 12), per le relazioni occasionali.

La carta relativa agli autoservizi, che abbiamo costruito sulla base del numero delle corse semplici giornaliere effettuate dai pullman di linea, ci ha permesso di individuare le aree di attrazione di Anelia, Assisi, Castiglione del Lago, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, Norcia, Orvieto, Spoleto, Todi, Perugia, Città della Pieve, Magione, Umbertide. Le aree di Fossato di Vico, Marsciano, Passignano sul Trasimeno, Todi sono determinate dal movimento tra centro e stazione ferroviaria, e pertanto sono di interesse esclusivamente locale, mentre le piccole aree che si localizzano intorno a Bastardo, Scheggia e Pascelupo, San Venanzo e Panicale si sono formate per il sovrapporsi di linee diverse, e pertanto sono prive di significato.

Nel 1970 non è stato effettuato il Censimento sulle strade provinciali; perciò abbiamo considerato l'intensità del traffico sulle strade statali e provinciali al 1965, che abbiamo poi confrontato con le variazioni di flusso verificatesi al 1970 sulle strade statali, per le quali, a questa data, abbiamo consultato

(20) R. BATTISTELLA, *Una scelta del tipo di sviluppo per l'economia umbra e un sistema di comunicazione adeguato*, in «Atti del Seminario di geografia economica sulle vie di comunicazione in Umbria», Perugia, 1973.

(21) B. CORI e M. COSTA, *Les cartes des transports comme élément pour déterminer les zones d'attraction des villes. L'exemple de l'Italie* (comunicazione presentata alla Conférence Internationale des Cartes des Transports, Budapest, 3-11 dicembre 1970), Pisa, Ist. di Geografia, 1970, pp. 18, carte f.t.

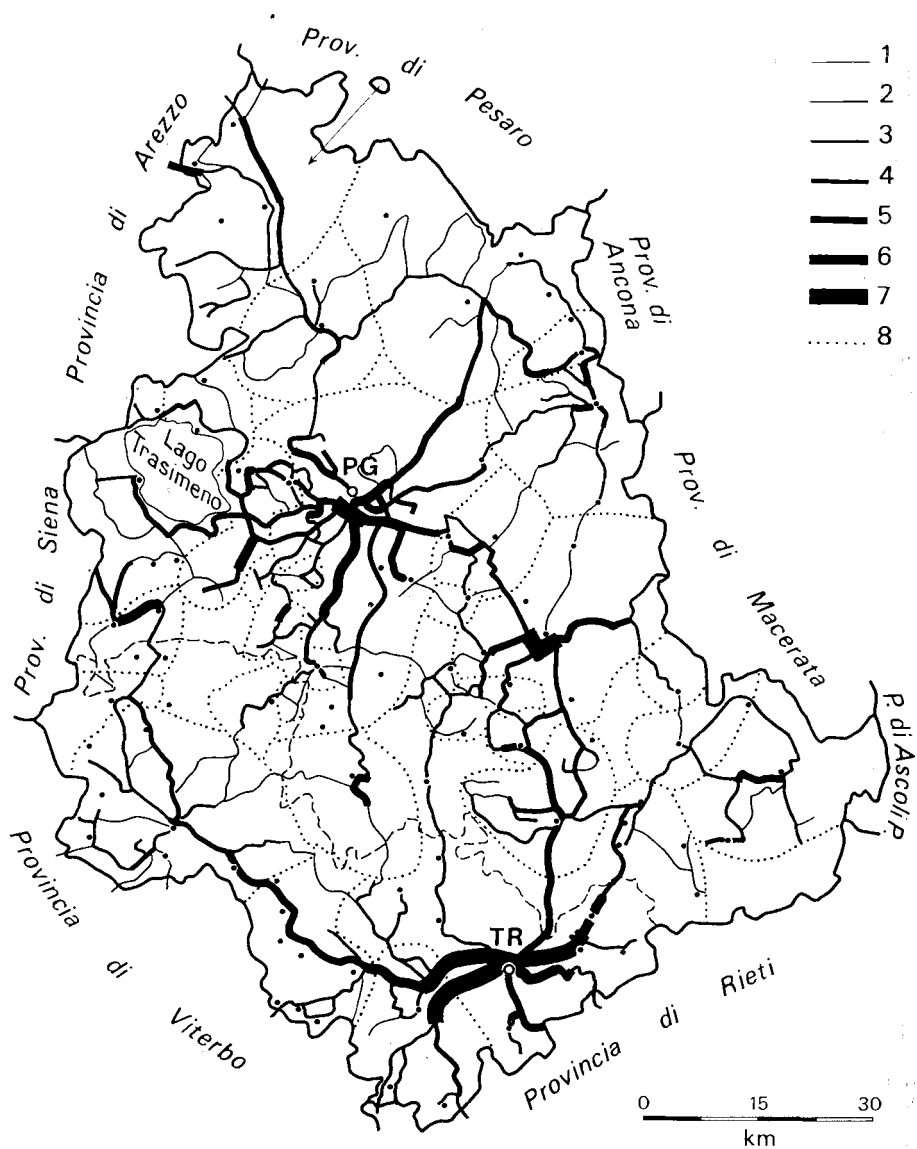


FIG. 11 — FREQUENZA DEI SERVIZI PUBBLICI AUTOMOBILISTICI.

Numero delle corse (semplici) giornaliere: 1, 1-2; 2, 3-4; 3, 5-14; 4, 15-25; 5, 26-37; 6, 38-53; 7, 54-165; 8, limite delle aree di servizio.

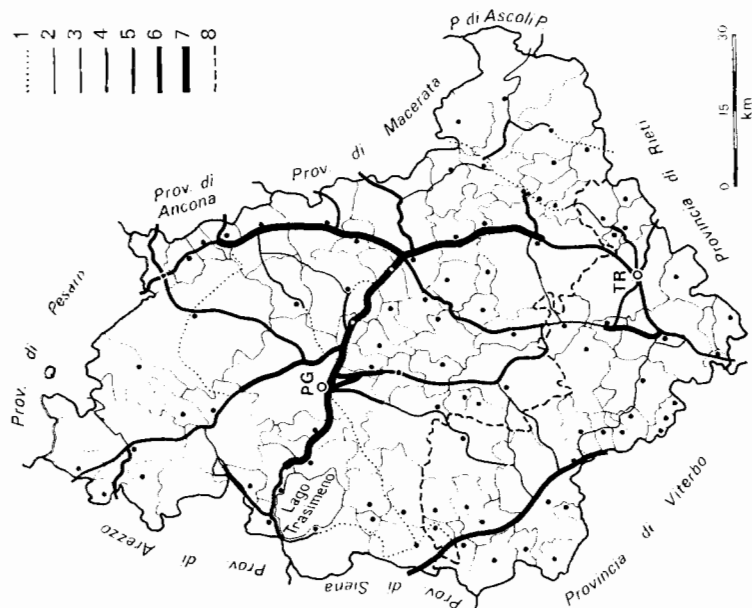


FIG. 12 — TRAFFICO STRADALE COMPLESSIVO (1970).

Numero dei passaggi veicolari giornalieri: 1, meno di 500; 2, 500-1000; 3, 1001-2000; 4, 2001-3000; 5, 3001-5000; 6, 5001-7000; 7, oltre 7000; 8, confine provinciale.

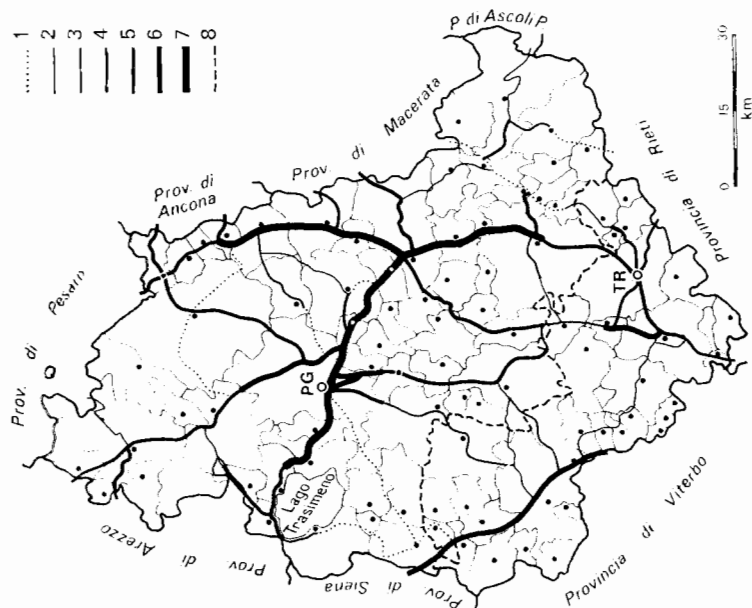


FIG. 13 — VARIAZIONI DEL TRAFFICO STRADALE (1965-1970).

1, decremento. Incrementi (numero di passaggi veicolari giornalieri): 2, meno di 100; 3, 100-400; 4, 401-600; 5, 601-1000; 6, 1001-2000; 7, oltre 2000; 8, confine provinciale.

le statistiche censite dall'A.N.A.S. (fig. 12). La situazione del traffico non si è molto modificata in questo periodo (cfr. fig. 13), poiché non si sono realizzate né le infrastrutture stradali che avrebbero reso più brevi, in tempi reali, le distanze tra l'Umbria e le regioni confinanti, con beneficio per la sua economia, né l'integrazione dei sistemi viari (ferrovia-autoservizi), che avrebbe contribuito a mantenere il policentrismo, creando un'alternativa a problemi di accentramento urbano. Un certo aumento è stato rilevato lungo la S.S. 75 bis da Magione a Perugia, la S.S. 75 da Perugia a Foligno, la S.S. 3 da Foligno a Spoleto, la S.S. 3 bis da Deruta a Perugia, la S.S. 317 a nord di Marsciano e la S.S. 395. La localizzazione di questo incremento, superiore all'incremento medio regionale, ribadisce l'inadeguatezza di strade come la Tiberina (Perugia-Roma) e la Flaminia, arterie d'importanza vitale per la regione, ad eccezione di alcuni tratti in pianura situati in prossimità dei centri urbani. Ciò conferma la necessità di vie trasversali per lo sviluppo del territorio umbro, dati gli aumenti del traffico sulla S.S. 3, e del completamento dell'arteria internazionale E 7 (Venezia-Cesena-Città di Castello-Terni-Roma).

Le aree di attrazione complessiva delle città umbre. — Prendendo in considerazione il complesso degli elementi raccolti nella precedente analisi, è possibile delineare le aree di attrazione delle città dell'Umbria partendo, per il livello superiore, dai risultati della ricerca di MORI e CORI (22) sulle aree di attrazione delle grandi città italiane, che distingue tre gradi successivi: « area nucleare » (*Umland*), « area intermedia » (*Hinterland*), e area di influenza. Possiamo aggiungere a questa distinzione un'area minore intorno alle città, che è quella della « gravitazione immediata ».

Dal punto di vista delle « relazioni marginali », svolgentisi entro l'area d'influenza che corrisponde all'estensione massima raggiunta dall'attrazione esercitata dai fattori di ordine superiore meno frequenti (rappresentati nel migliore dei modi da quelli culturali: stampa, università), la regione è compresa nel-

(22) A. MORI e B. CORI, *L'area di attrazione delle maggiori città italiane*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1969, pp. 3-14, carta f.t.

l'area di Roma, come appare dalla carta annessa allo studio sopra citato. Lo stesso dicasi dell'*Hinterland* o area delle relazioni occasionali, anche se fa eccezione ad oriente, come risulta ancora dallo studio di Mori e Cori, una fascia inclusa nell'area di attrazione di Ancona.

Per quanto riguarda invece l'area nucleare, l'*Umland*, o area delle relazioni fondamentali, si osserva che la parte di territorio nord-occidentale (i comuni di Citerna e San Giustino), le zone appenniniche a nord-est (comune di Pietralunga e in parte di Gubbio) e quelle preappenniniche nella parte occidentale della regione (comuni di Nocera Umbra, Valtopina) sono emarginate dall'area di Perugia, come pure la parte collinare ad ovest. Ma, spingendo l'analisi più a fondo, abbiamo la possibilità di delineare le aree di gravitazione immediata e di riconoscere e precisare l'*Umland* tanto di Perugia che di Terni, che non appare nel lavoro di Mori e Cori in quanto questo prendeva in considerazione solo le maggiori città italiane, cioè quelle di interesse regionale.

L'*Umland* di Perugia si estende nella provincia omonima lungo la fascia dell'alta e media valle del Tevere e della Valle Umbra, comprendendo parte delle aree di gravitazione immediata di Todi e di Orvieto, e per intero quelle di Gubbio, Città di Castello, Gualdo Tadino, Assisi, Foligno. L'*Umland* di Terni si estende invece su tutta la provincia (tranne il comune di San Venanzo, che appartiene all'*Umland* di Perugia, e i comuni di Nocera Umbra e Valtopina, che sembrerebbero appartenere all'*Umland* di Macerata), includendo per intero le aree di gravitazione immediata di Spoleto, Amelia e Narni, e parte delle aree di Orvieto e di Todi; esso tende a superare il confine provinciale incorporando i comuni di Orte, Vasanello (Viterbo) e Leonessa (Rieti).

La carta delle aree di gravitazione dei centri umbri (fig. 14) è stata dunque costruita secondo criteri funzionali, nonché sulla base dell'intensità del traffico automobilistico e dei flussi di servizio giornaliero delle autolinee. Ne è risultata la presenza in Umbria di vaste aree come quella di Perugia, controbilanciata ad est da quelle di Foligno e di Spoleto e a nord da quelle di

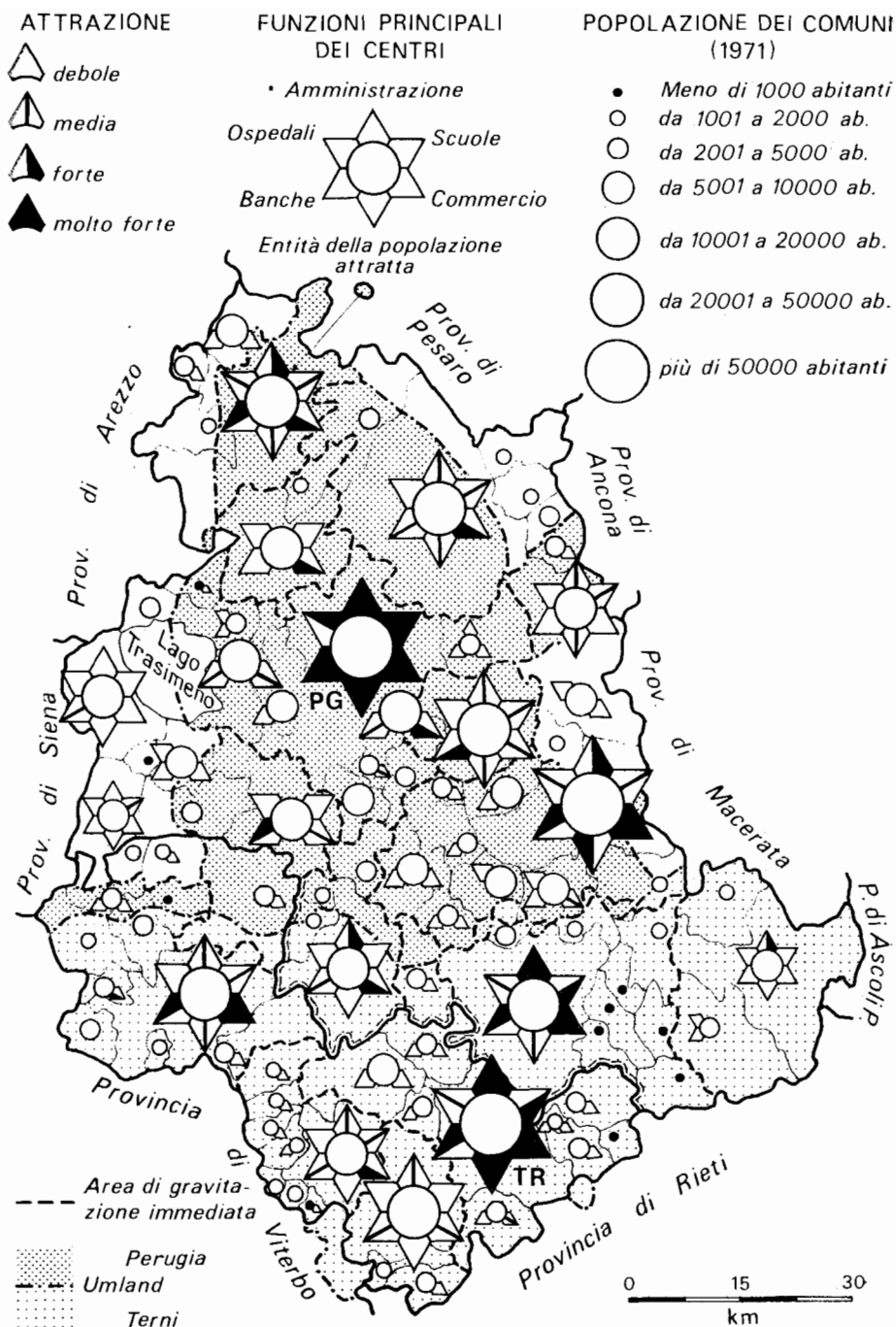


FIG. 14 — AREE DI ATTRAZIONE, FUNZIONI E FORZA ATTRATTIVA DEI CENTRI UMBRI.

Città di Castello e Umbertide. Nella parte occidentale della regione notiamo le aree bipolari di Castiglione del Lago-Città della Pieve e, spostata verso il centro, quella di Bastia Umbra-Assisi. All'estremo sud-est, Norcia. Il centro di Umbertide, essendo dotato di una modesta attrezzatura funzionale, non ha una sua potenziale forza attrattiva, e neppure è costretto dalla morfologia del luogo, come ad esempio Norcia, ad esplicare la funzione di centro gerarchicamente superiore. Si notano infine nella carta, a nord-est, le aree di gravitazione di Gubbio e, più piccola, di Gualdo Tadino. In provincia di Terni si rilevano l'area del capoluogo e quelle più piccole di Amelia e di Narni; nella parte occidentale è ben determinata l'area di gravitazione di Orvieto (23).

Per trarre le considerazioni conclusive di questa ricerca, bisogna esaminare le interdipendenze funzionali dei diversi centri. A tale scopo, ancora nella fig. 14, sono rappresentate con una stella a sei punte, per ogni capoluogo comunale, le principali funzioni da esso svolte, oltre alle singole aree di attrazione. Risulta evidente come un notevole numero di comuni, non avendo alcuna punta — cioè mancando di qualsiasi funzione centrale — si debbano rivolgere al comune più vicino dotato del servizio corrispondente, sempre nell'ambito delle aree di attrazione già viste. Le dipendenze si precisano meglio al livello superiore, tenendo presenti i già delineati limiti effettivi degli *Umland* di Perugia e di Terni.

(23) Si veda anche: A. MELELLI, *Perugia. Profilo di geografia urbana*, in *Contributi al 23° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. Contributi al «Symposium on Population Redistribution Policies»*, Quaderni Ist. Politecnico di Geogr. dell'Univ. di Perugia, 1979, pp. 73-140, tavv. f.t. Vi è inserita (cfr. p. 117) una interessante carta relativa alle aree di influenza dei principali centri della provincia di Perugia, secondo il metodo delle isodine o curve isopotenziali, e limitate da «linee d'indifferenza». Essa ci fa osservare la funzione di Perugia quale città centrale per eccellenza, bilanciata discretamente da Città di Castello e Gubbio a nord e nord-est, da Foligno e Spoleto a sud-est; l'influenza di Perugia è più forte nella parte occidentale della regione, dove solo una ridotta area gravita su Castiglione del Lago; sensibile, a nord, la funzione di cuscinetto esplicata da Umbertide. Una certa autonomia è confermata per l'«isola» di Bastia Umbra, centro urbano di un piccolo territorio comunale ad alta densità di popolazione e con forte concentrazione di attività industriali. Nel complesso, i risultati concordano assai bene con quelli da noi ottenuti mediante il procedimento dell'analisi funzionale.

Si devono sottolineare le « fughe » già rilevate di una parte del territorio della provincia di Perugia, per la carenza di collegamenti con autoservizi. A conferma di ciò basta pensare che i servizi pubblici impiegano a compiere il percorso da Perugia a Città della Pieve (km 42) 1 h 30'; quello da Perugia a Gualdo Tadino (km 39) 1 h 40'; e quello da Perugia a Gubbio (km 41) 1 h 15' circa. Questi tempi di percorrenza riportano il discorso sulla gravità della situazione viaria dell'Umbria, e quindi sulla possibilità di recuperare questa parte di territorio della provincia di Perugia solo con la realizzazione di due grandi direttrici, una trasversale, la Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Spoleto-Foligno-Ancona, e una longitudinale, la Venezia-Cesena-Città di Castello-Perugia-Terni, che inserirebbero meglio la regione nella rete autostradale nazionale e ridurrebbero i tempi di percorrenza per raggiungere il capoluogo, sempre però che aumenti l'offerta dei servizi urbani di Perugia e si sviluppino le sue attrezzature funzionali.

Il problema delle comunicazioni, al quale siamo giunti, merita un discorso più particolareggiato. Per quanto riguarda le comunicazioni ferroviarie, si nota come i collegamenti siano modesti e inadeguati e come l'unica linea di grande traffico (Roma-Firenze), lambendo il territorio occidentale umbro, lasci a margine Perugia. Le altre, eccetto la Terni-L'Aquila-Sulmona, sono dei tentativi di collegamento interno tra la linea Città di Castello-Perugia-Terni e la Terontola-Perugia-Foligno, entrambe d'importanza locale. L'inadeguatezza della rete ferroviaria è sottolineata dall'indice di tortuosità, dato dal rapporto tra la lunghezza della linea e la distanza in linea d'aria tra le stazioni terminali. I valori di tale indice sono assai elevati per le linee Perugia-Terni (1,52), Terni-Firenze (1,39), Perugia-Roma (1,44), se si confrontano con quelli della Pisa-Roma (1,26) o delle transappenniniche come la Firenze-Bologna (1,21) o la Parma-La Spezia (1,43).

Abbiamo così tracciato le aree territoriali gravitanti sui più importanti centri umbri, tenendo conto di una molteplicità di elementi tra cui i più determinanti sono i canali di traffico extraurbano. Il rilevamento della loro intensità, tradotto sulla

carta, è specchio della situazione reale e ci permette di osservare come l'influenza delle città, estendendosi al territorio, possa promuovere una ripresa delle attività economiche anche nelle zone meno favorite. Lo sviluppo del traffico potrebbe risvegliare l'interesse per iniziative che promuovessero lo sviluppo socio-economico delle piccole città umbre e dei centri minori.

Il miglioramento delle infrastrutture viarie porterà, in un prossimo futuro, alla realizzazione di aree comprensoriali incentrate sui poli urbani e utilizzate per un eventuale decentramento industriale, soluzione che non tarderà ad essere attuata, perché qualunque trasformazione delle città in senso industriale altererebbe l'equilibrio geografico umbro e modificherebbe la fisionomia delle città stesse, che sono la testimonianza di un passato ricco di storia e di arte. Attualmente la Regione umbra ha 12 comprensori montani (comunità montane) di programmazione e di gestione, e altrettanti consorzi socio-sanitari intercomunali (24); in tre di essi (Valnerina, Gubbio-Gualdo Tadino e Alto Tevere) esiste una corrispondenza territoriale esatta tra il consorzio e la comunità montana. In queste ultime aree le competenze della comunità montana sono state dunque estese, per poter gestire tutti i problemi del consorzio socio-sanitario; nelle altre, invece, essa agisce nei limiti delle competenze di cui alla vecchia legge regionale n. 23 del 6 settembre 1972, salvo i vincoli forestali, sui quali la comunità montana si pronuncia in ogni caso.

La Regione può intervenire direttamente non certo cambiando la struttura e l'aspetto più genuino dei centri urbani, ricchi di un patrimonio di tradizioni e di cultura da proteggere, ma conciliando lo sviluppo socio-economico con il patrimonio ambientale e artistico. E' opportuno, pertanto, prendere in considerazione come aree comprensoriali di possibile sviluppo le aree che per motivi reali gravitano spontaneamente sui centri urbani, rappresentanti le sedi più opportune, dal punto di vista funzionale, dei comprensori di sviluppo.

(24) Legge regionale n. 65 del 19 dicembre 1979, cit.

THE URBAN NETWORK IN UMBRIA. — This article starts by giving a description of the alternate periods of inhabiting in this region, of the density, distribution of the population and their variations in the last ten years. Then follows a historical survey of the events of the urban network during the Roman, medieval and modern epoch which is necessary for a right evaluation of the present situation. Later on the consistency of the characters of the urban network is taken into examination individuating the various towns by their population and above all by the basic services the single towns offer, evaluated on the ground of proper criteria and indexes (Nelson, Webb), in order to classify them from a functional point of view. The data thus obtained enable the Author to carry out the main and final part of his research consisting in recognizing the mutual relations between urban centres and their influence on the territory around them. For this purpose, first of all the attraction areas of the towns were spotted and delimited according to each single basic service, i.e. commercial, banking, medical and cultural, and on the ground of the flowing of commuting transports, in order to reach in the end a concise picture of the areas of total attraction in the towns of Umbria and to fix their rank.